



# trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



## AUTORIZZAZIONI. LA VANA CORSA AL VIGNETO

### UNESCO

Il parere tecnico boccia le Colline del Prosecco. Ora si spera in un ripensamento del Comitato

pag. **4**

### IMPRESE

Bilancio positivo per la Ceretto srl. E Zonin cerca investitori per crescere all'estero

pag. **8**

### ESTERI

Tutto pronto per la London Wine Fair. Ecco le novità, con un focus sulla Brexit

pag. **15**

### AUTORIZZAZIONI

Richieste fuori controllo anche nel 2018. Perché il nuovo sistema non funziona

pag. **16**

### MONTALCINO

Grandi gruppi stranieri in Toscana. I piani del belga Trost tra territorio e investimenti

pag. **22**



## MIPAAF. Via libera alla riorganizzazione di Agea. Una riforma che vale 4 mld di fondi Ue

Arriva la tanto attesa riforma dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del presidente Paolo Gentiloni (in qualità di Ministro delle politiche agricole) ha approvato - in attuazione della legge sulla semplificazione, la razionalizzazione e la competitività dei settori agricolo e agroalimentare (legge 28 luglio 2016, n. 154) - il decreto legislativo per la riorganizzazione delle competenze nel sistema di erogazione degli aiuti comunitari cui è preposta Agea. Gli obiettivi sono il miglioramento della qualità dei servizi erogati alle imprese agricole; la razionalizzazione e il contenimento della spesa; l'innalzamento dell'efficienza del sistema di pagamenti; la revisione e ottimizzazione del modello di coordinamento degli organismi pagatori a livello regionale; la revisione dell'attuale sistema di gestione del Sian (Sistema Informativo Agricolo Nazionale); l'ottimizzazione

dell'accesso alle informazioni, tramite una piattaforma informatica che permetta una più forte integrazione tra le articolazioni regionali e la struttura centrale. Infine, il decreto mira ad assicurare in modo più strutturato e netto la separazione tra le funzioni di Organismo di coordinamento e di Organismo pagatore attribuite ad Agea.

"Una riforma di importanza strategica per l'Italia" è stato il commento a caldo del presidente Coldiretti Roberto Moncalvo nel ricordare che Agea è responsabile di regolamentare un flusso di oltre 4 miliardi di euro annui di interventi previsti dalla Politica agricola comune dell'Unione Europea. "La riforma" sottolinea la confederazione agricola "risponde ad esigenze di contenimento della spesa pubblica e mira ad incrementare l'efficienza dei servizi resi alle imprese agricole in un'ottica di semplificazione e trasparenza. Un obiettivo

prioritario per consentire alle imprese agricole italiane di ricevere pagamenti in tempi più rapidi e di competere sul mercato ad armi pari con i concorrenti degli altri Paesi europei".

Contraria la Cia - Confederazione italiana agricoltori che parla di "atto inopportuno" da parte del governo uscente. "La normativa è inopportuna nei tempi di approvazione e inefficace in termini di effetti reali sul settore", dice il presidente di Cia, Dino Scanavino. "Chiediamo con forza al Parlamento di respingere questo provvedimento e al prossimo Governo di rivedere radicalmente i contenuti del decreto e introdurre, al più presto, una normativa seria e coerente con le istanze delle imprese agricole". Cia auspica una riforma radicale e orientata a ridefinire in modo organico i ruoli gestionali e di controllo di Agea, in cui i sistemi regionali possano essere integrati in un'unica vera ed efficace rete nazionale.

## OCM. Ok al Piano nazionale 2018/2019: disponibili 337 milioni

Via libera del ministero per le Politiche agricole al Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo per la campagna 2018/2019. **Complessivamente sono state assegnate risorse per 337 milioni di euro**, suddivise in 150 milioni per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, 102 milioni per la promozione sui mercati dei Paesi terzi, 60 milioni per la misura investimenti, 20 milioni per la distillazione dei sottoprodotti e 5 milioni di euro per la vendemmia verde (ridotta di 15 milioni di euro).

Rispetto agli altri anni è stata eliminata la misura dell'assicurazione del raccolto (inserita nel provvedimento Omnibus che sarà finanziata con fondi Psr). I 25 milioni di euro in più a disposizione sono assegnati a ristrutturazione e investimenti, secondo il seguente schema (grafico a lato).

### Potenziare due misure con 25 milioni di euro

	Ristrutturazione e riconv. vigneti	Investimenti
Piemonte	761.475	1.142.212
Valle d'Aosta	5.910	8.864
Lombardia	391.788	587.682
Bolzano	83.794	125.691
Trento	140.550	210.825
Veneto	1.282.436	1.923.653
Friuli V.G.	364.118	546.177
Liguria	14.592	21.888
Emilia Romagna	873.383	1.310.075
Toscana	1.092.845	1.639.267
Umbria	303.788	455.682
Marche	258.823	388.235
Lazio	235.460	353.190
Abruzzo	415.918	623.877
Molise	70.136	105.203
Campania	303.098	454.647
Puglia	991.967	1.487.951
Basilicata	55.000	82.500
Calabria	138.099	207.149
Sicilia	1.897.055	2.845.582
Sardegna	319.766	479.649
<b>TOTALE</b>	<b>10.000.000</b>	<b>15.000.000</b>

# Colline Teramane: il Montepulciano d'Abruzzo D.O.C.G. è uno.



Nella sua terra il vino migliore.

[www.collineteramane.com](http://www.collineteramane.com)



## CONEGLIANO. Prima fumata nera per la candidatura Unesco del Paesaggio del Prosecco Superiore. Adesso si spera nel ripensamento del Comitato che si riunirà a fine giugno



a cura di Loredana Sottile

“Il paesaggio del Prosecco Superiore non è unico nel suo genere”. Con questa motivazione, l’International Council on Monuments and Sites ha dato un primo parere negativo sulla candidatura Unesco di Conegliano Valdobbiadene. Un esito annunciato già da mesi, che tuttavia non è definitivo, come sottolinea il professore **Amerigo Restucci**, coordinatore scientifico della candidatura: “L’Icomos è un organo consultivo Unesco” ha precisato in una nota “la valutazione conclusiva è, invece, affidata al Comitato del Patrimonio, che è un organo politico eletto dagli Stati membri e che può accogliere, modificare o integrare la raccomandazione tecnica”. Cosa che era già successo con Langhe-Roero e Monferrato, salvo arrivare al riconoscimento nel 2014. Non tutto è perduto, quindi. Sebbene, come fa notare lo stesso Restucci, l’Italia - avendo il primato mondiale dei siti riconosciuti - scontrerebbe un giudizio tecnico molto critico sui nuovi dossier. Motivo per fermarsi? Niente affatto, come sottolinea **Innocente Nardi** (foto), presidente del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene (capofila della candidatura): “Noi e tutti gli enti coinvolti continueremo a lavorare. Siamo fiduciosi verso un esito positivo della nostra candidatura. La qualità del nostro territorio è fuori discussione, riteniamo, infatti, che le colline di Conegliano Valdobbiadene abbiano tutte le caratteristiche di unicità in termini territoriali, di bellezza del paesaggio e di storicità relativa alla coltivazione del vino. È stato espresso dal Comitato Unesco un parere tecnico, a cui ha risposto il professor Restucci. Ora il lavoro prosegue con gli approfondimenti fino al pronunciamento conclusivo, atteso tra fine giugno e l’inizio



di luglio”. Il prossimo Comitato, infatti, si riunirà in Bahrain dal 24 giugno al 4 luglio e a decidere - anche delle Colline del Prosecco - saranno Angola, Australia, Azerbaijan, Bahrain, Bosnia e Herzegovina, Brasile, Burkina Faso, Cina, Cuba, Guatemala, Indonesia, Kuwait, Kirgizstan, Norvegia, Saint Kitts and Nevis, Spagna, Tanzania, Tunisia, Uganda, Ungheria, Zimbabwe.

Ma facciamo un passo indietro. **L’iter per la candidatura era iniziato nel 2008 per volontà del Consorzio di Tutela** del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg che aveva avviato l’iscrizione del sito nella Lista propositiva del Ministero dei Beni culturali. Nel 2014 era stata costituita l’Associazione temporanea di scopo (Ats) e l’anno scorso si è arrivati all’ufficializzazione della candidatura presso il Centro per il Patrimonio mondiale dell’Unesco di Parigi. Un iter lungo, difficile e non al riparo da polemiche. Come i tanti

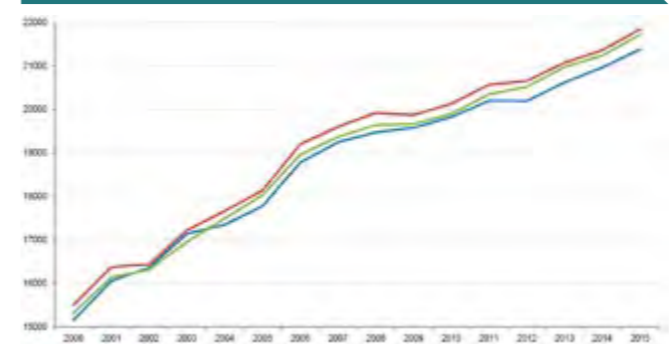
attacchi mediatici legati all’utilizzo dei pesticidi, più volte finiti sulle cronache nazionali. E, da ultimo, la denuncia della Tribuna di Treviso, secondo cui in questi anni per la candidatura sarebbero stati spesi oltre 760 mila euro, tra fondi regionali, provinciali, comunali e consortili. Tutti intoppi che non hanno fermato chi in questo riconoscimento ci crede. Tant’è che allo scorso Vintaly è stato presentato il logo ufficiale della candidatura. Un’immagine sinuosa che oscilla tra diverse sfumature di verde e tra le due anime del territorio: la zona delle alte colline e la parte collinare più dolce. Il logo accompagnerà i materiali istituzionali, e gli eventi di comunicazione e promozione che scandiranno la fase finale della candidatura, in attesa del tanto agognato visto Unesco.

## LA RICERCA. Aumentano reddito, istruzione e quote rosa: in 30 anni crescono gli indici economici dell’area del Conegliano Valdobbiadene

Qual è l’impatto economico di una denominazione di successo, come il Prosecco Superiore Docg, per il suo territorio? La risposta viene da una ricerca di Sda Bocconi e commissionata dal Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene, che fotografa gli ultimi 30 anni dell’area interessata. Partiamo da redditi e capitale. I risultati dimostrano che **l’economia del Prosecco Superiore Docg ha garantito ai residenti dei 15 comuni di accrescere il proprio livello di reddito sistematicamente dal 2000**, quando la media annua era di 15.159 euro, al 2015 quando è arrivata a 21.380 euro. In particolare, rispetto agli altri comuni del Trevigiano, in quest’area si registra una maggiore ricchezza accumulata in beni capitali. A cui aggiungere una progressiva crescita della disponibilità di crediti erogati dalle banche: 312 mln nel 2000, 471 mln di euro nel 2012.

Dal punto di vista dell’inclusione sociale, l’economia del Prosecco Superiore Docg avrebbe garantito un’occupazione in linea con le due aree di comparazione e con tassi di disoccupazione di molto inferiori alla media nazionale. Ma soprattutto si registra un progressivo aumento dell’inclusione delle donne nel mondo del lavoro: dal 29,6% del 1981 al 41,7% del 2011. Infine, uno sguardo all’istruzione: dagli anni ‘80 in poi, i Comuni del Consorzio mostrano i più elevati livelli di adulti (25-64 anni) con laurea e licenza superiore (dal 60% del 1981 al 150% del 2011); la più elevata incidenza di adulti occupati in ruoli a medio-alta specializzazione (dal 19% al 29%); i più bassi differenziali di genere per l’istruzione superiore (dal 136,6% al 104,7%); la più elevata incidenza di giovani con istruzione universitaria (dal 5% del 1981 al 22,3% del 2011). “Siamo orgogliosi del progresso economico sociale costante negli ultimi 30 anni” afferma il presidente del consorzio, Innocente Nardi “addirittura in controtendenza rispetto alla crisi degli ultimi dieci”.

### Reddito medio. 2000-2015



Reddito medio calcolato sul totale delle fasce di reddito dei contribuenti escluse quelle minori o uguali a zero  
Fonte: MEF



FURORE - ITALIA

FIORDUVA

un vino prezioso, frutto del duro lavoro di uomini e donne che, per mancanza di spazio, sono costretti a coltivare con il sistema del “percolato” che prevede una sorta di griglia dove, pali incassati direttamente nella roccia, sostengono vitigni cresciuti in fazzoletti di terra a strapiombo sul meraviglioso mare della costa amalfitana.



www.marisacuomo.com

f CantineMarisaCuomo

## CONSORZI. Valpolicella, bilancio 2017 in attivo. Pesano le cause contro i falsi marchi

Il Consorzio tutela vini Valpolicella chiude un bilancio più che positivo. **Il fatturato registrato nel 2017, e approvato dalla assemblea dei soci, è di 2,2 milioni di euro con margini di liquidità e di struttura che crescono rispettivamente del 50% e del 6%** sulla media del biennio precedente.

"Il nostro stato patrimoniale manifesta una solidità strutturale in linea con gli ultimi tre anni", spiega Olga Bussinello, direttore del consorzio veronese, che rappresenta oltre l'80% dei produttori che utilizzano la denominazione Valpolicella. La denominazione si estende per 8 mila ettari vitati con un giro d'affari che supera i 600 milioni di euro. Il consorzio, presieduto da Andrea Sartori, ha lavorato soprattutto ad attività istituzionali di promozione che, assieme a quelle di tutela e vigilanza, assorbono oltre l'86% del consuntivo approvato. Sono 12 le iniziative realizzate nel 2017 sul fronte dell'internazionalizzazione, in nove mercati target, tra Europa, Stati Uniti e Hong Kong. "La produzione della filiera vede esportate

8 bottiglie su 10" sottolinea Sartori "grazie anche alle attività sui principali mercati esteri di sbocco della denominazione organizzati dal Consorzio. L'Amarone è sempre più il brand di traino". I dati dicono che Germania (principale mercato) e Stati Uniti sono cresciuti del 10%, Svizzera e Regno Unito del 5%, mentre Cina e Giappone hanno registrato un incremento del 15%. Capitolo a parte, quello della tutela della denomi-

nazione. Nel 2017, il Consorzio ha perseguito legalmente 17 tra false denominazioni e utilizzi impropri e illegali della denominazione in 12 mercati: Ue, Cina, Danimarca e Svezia, Francia, Armenia e Regno Unito. Si lavora a colpi di carte bollate e sentenze per evitare il fenomeno dell'usurpazione del marchio. Alcuni esempi? Ca' Amarone, Ripassa, Vincella - Valpolicella Style, Primarone, Aminirone, Gran Marone. - **G. A.**



## VINO NOBILE. Ancora una donna eletta "Cantiniere dell'Anno". Quote rosa sempre più decisive nel consorzio

Per il secondo anno consecutivo, e per la quarta volta dalla prima edizione di 17 anni fa, una donna vince il premio Cantiniere dell'Anno, organizzato dal Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano. **È Paola Picchiotti (cantina Bindella) la vincitrice per il 2018.** Un risultato che testimonia il ruolo crescente delle donne all'interno della denominazione toscana e, soprattutto, in una professione di antiche origini, che solitamente è svolta da figure maschili.

All'interno del consorzio senese, il ruolo femminile si sta dimostrando determinante. A partire dalla titolarità delle aziende: 17 su 75 associate sono quelle condotte da donne, a cui si aggiungono 11 aziende cointestate,

per un totale di 28 imprese vitivinicole, pari al 36% del totale, che vedono una donna ai vertici. La quota rosa più alta si trova nelle aree commerciale e marketing: 25 aziende hanno delegato a una donna questi ruoli, ovvero un terzo delle aziende vitivinicole di Montepulciano. In aumento anche il numero degli enologi, ma con un peso più basso sul totale: sono sette le cantine che hanno un enologo donna (il 9%). Se si considerano anche gli impiegati in generale, tra ufficio e lavoro di cantina e in vigna, oltre il 40% è declinato al femminile.

"In una realtà come la nostra che si basa soprattutto del vino a livello economico" commenta Piero Di Betto, presidente del consorzio "figure come quella del



cantiniere, sono sempre più ricercate e qualificate". Guardando al palmares del premio, i precedenti assegnati a donne sono andati a Margherita Pellegrini (Fanetti), Bruna Casagrande (Cantina Gattavecchi) e Roberta Vannozzi (Boscarelli).



**RIBOLLA GIALLA**

V.S.Q. METODO COLLAVINI MILLESIMATO



Via Ribolla Gialla, Corno di Rosazzo - Friuli  
www.collavini.it

## BILANCI. Ceretto srl, ricavi a 20 milioni di euro nel 2017. Previsti nuovi investimenti sul biodinamico



Un 2017 complicato dal lato della produzione vitivinicola, ma positivo sul fronte delle vendite e dei ricavi. Per la Ceretto srl, infatti, l'anno si è chiuso con 20 milioni di euro di fatturato (nel 2015 erano 17,5 mln), considerando le attività delle quattro tenute vitivinicole, compresa la Monsordo-Bernardina, divenuta importante meta enoturistica delle Langhe, e quelle legate alla ristorazione (il tristellato Piazza Duomo e la Piola, entrambi ad Alba).

L'imprenditrice Roberta Ceretto, esponente della terza generazione della famiglia piemontese, descrive così, a Tre Bicchieri, l'annata appena conclusa: "La funesta gelata di primavera ha determinato un calo di produzione del 30% e non riusciremo a riconfermare i quantitativi medi aziendali", che si aggirano intorno al milione di bottiglie. La società piemontese, a cui fanno capo 160 ettari vitati di proprietà, con circa 70 dipendenti fissi, **esporta quattro bottiglie su dieci in circa 70 Paesi** "principalmente negli Stati Uniti, Giappone, Hong Kong e bacino asiatico, Germania e Svizzera e, infine, Canada". L'Italia rappresenta ancora un mercato "importantissimo e in cui abbiamo sempre puntato molto" afferma Roberta Ceretto, sottolineando, sempre sul fronte economico, come gli ordinativi siano stati molto alti: "Il 2017, così come il 2016, ci hanno portato a esaurire i vini già nel mese di novembre". Merito anche dell'effetto traino sui vini biologici certificati: "La nostra è stata una scelta etica e radicale che ci ha fatti avvicinare anche il biodinamico su oltre 50 ettari: i Barolo e i Barbaresco, più la Tenuta Monsordo". La Ceretto srl guarda, ora, al futuro e prevede "investimenti e migliorie nell'approccio biodinamico, non in campo agricolo. Ma puntiamo anche" conclude Roberta Ceretto "ad ampliare le cucine del ristorante Piazza Duomo". — G. A.

## INVESTIMENTI. Zonin 1821 cerca investitori per nuove operazioni all'estero

Zonin 1821 è alla ricerca un nuovo investitore che possa supportare un aumento di capitale in vista di un ulteriore piano di sviluppo internazionale. **Non ci sarà, tuttavia, nessuna cessione di quote societarie da parte della famiglia Zonin.** "Il soggetto interessato" spiega una nota diffusa dallo stesso Gruppo "entrerà con una quota di minoranza in Zonin1821, presieduta da Domenico Zonin e gestita con i fratelli e vice presidenti Francesco e

Michele e con l'amministratore delegato Massimo Tuzzi". L'operazione s'inserisce nel progetto, annunciato lo scorso anno, di investire in Cile, dove è stata avviata una partnership con la famiglia Vial, da cui è nato il marchio Dos Almas. A Tre Bicchieri, un anno fa, Domenico Zonin aveva precisato che non erano stati acquistati vigneti, ma che non si poteva escludere un futuro investimento anche in quel senso. D'altronde, **il Cile rappresenta**

## CLOSURES. Labrenta, fatturato a +14% nel 2017: raggiunti i 7,3 mln di euro

Raggiunge i 7,3 milioni di euro il fatturato 2017 di Labrenta, società di Breganze attiva nel comparto delle chiusure per vini, distillati e liquori. L'incremento dei ricavi è stato del 14% tra gennaio e dicembre, con un ulteriore +20% se si considera il primo trimestre 2018.

La stima dell'azienda vicentina, di proprietà della famiglia Tagliapietra, prevede di mantenere il trend di crescita per tutto il 2018. È di pochi mesi fa l'operazione di acquisizione della concorrente tedesca Innova Korken, società bavarese che detiene diversi brevetti e un pacchetto clienti nell'area di lingua tedesca. Per il biennio 2018/2019 sono previste nuove acquisizioni.

Nel frattempo, Labrenta ha investito un milione di euro per costruire uno stabilimento di 12 mila metri cubi attiguo all'attuale sede, destinato a nuove linee di produzione. Aumentano anche le esportazioni verso gli Usa e gli occupati, che saranno 38 entro l'anno. Il driver della crescita, secondo Labrenta, è stato l'uso dei tappi senza colla ("no glue system", con testa in legno e corpo generalmente in sughero) utilizzati soprattutto per la chiusura di distillati e liquori (150 milioni di pezzi annui e una posizione di primaria importanza in Europa).

**una porta strategica anche per i mercati asiatici** (dal Cile alla Cina vige il dazio zero).

Oggi il gruppo veneto esporta l'85% del valore della sua produzione e negli ultimi dieci anni ha registrato una crescita del fatturato da 70 a 201 milioni di euro, con un bilancio 2017 che si è chiuso con un incremento del 4,2% del valore della produzione, rispetto ai 193 milioni di euro conseguiti nel corso del 2016.

## PILLOLE DI NEUROMARKETING. Prevedibilmente irrazionali



Per molto tempo, condizionati da una sorta di snobismo corticale, abbiamo studiato le decisioni utilizzando un modello razionalistico, secondo il quale la decisione avverrebbe dopo un preciso processo di valutazione che segue i seguenti passaggi: 1) l'individuazione di un problema; 2) la ricerca di informazioni sulle possibili alternative in grado di risolverlo; 3) la valutazione delle informazioni e il confronto fra le diverse opzioni; 4) la scelta del prodotto da acquistare o l'azione da fare; 5) la valutazione di ciò che abbiamo fatto e delle sue conseguenze. Oggi, supportati neuroscienze, possiamo affermare che non solo siamo "prevedibilmente irrazionali" come scrive Ariely (2008), ma che siamo profondamente condizionati dall'emozione o da bias. Tra i più noti meccanismi di semplificazione vi è l'Euristica dell'Anchoring, secondo cui le decisioni sono prese guidati da "ancore". Tra i più interessanti studi in tale ambito, c'è un caso relativo a una proposta commerciale promossa da "The Economist" che ha usato la tecnica dell'anchoring per incrementare i propri abbonati. In una pagina promozionale su internet, il settimanale propose l'abbonamento alla rivista scegliendo tre opzioni: 1) accesso online a tutti i numeri a partire dal 1997 a 59 dollari; 2) accesso solo alla versione cartacea a 125 dollari; 3) accesso al cartaceo e all'online con accesso a tutti i numeri a partire dal 1997 a 125 dollari. Di fronte a questa tipologia di promozione, il mercato (un gruppo di 200 soggetti sottoposti all'esperimento) si divise così: il 16% di scelse la prima opzione (59 dollari); nessuno, ovviamente, scelse la seconda, e l'84% scelse la terza. In effetti, la seconda sembra del tutto fuori luogo e irrazionale. Tuttavia, la seconda opzione, evidentemente poco conveniente rispetto alla terza, funge da ancora con lo scopo esaltare la convenienza della terza. Infatti, eliminando la seconda, il risultato delle scelte cambiò profondamente: nella seconda azione promozionale con le sole due opzioni (prima e terza), la prima venne scelta nel 68% dei casi e la terza solo nel 32%. La seconda opzione fungeva solo da esca, da specchietto per le allodole. Un modo per attirare l'attenzione (emotivamente) sul valore della terza. La prova che nei processi di pricing si possono usare meccanismi persuasivi per guidare i comportamenti dei consumatori in maniera emozionale, sfruttando al meglio i processi di semplificazione che influenzano le scelte di acquisto.

— Vincenzo Russo, Coordinatore Centro di Ricerca Neuromarketing Behavior and Brain Lab Iulm

## VINI NATURALI. Più controlli per i soci VinNatur

Più controlli, da luglio, sul rispetto del disciplinare di produzione dei viticoltori aderenti a Vino VinNatur. Il consiglio direttivo e il presidente dell'associazione, Angiolino Maule, hanno annunciato che **le aziende campione non saranno più 10, come lo scorso anno, ma 50.** Ognuna sarà sottoposta, dalla vigna alla bottiglia, a una serie di verifiche degli enti terzi Ccpb, Valoritalia, Suolo e Salute e Icea. L'obiettivo è dare al viticoltore informazioni scientifiche accurate sul suo terroir, per far sì che possa lavorare alla conservazione della condizione del terreno o migliorarlo: "Vogliamo" sostiene Maule "che i vini diventino piena espressione del terroir a cui appartengono, con viti più equilibrate, che non necessitano di trattamenti, per preservare l'ambiente vigneto in modo sempre più naturale".

## ENOLOGIA. Onav e Assoenologi assieme dopo 30 anni. Collaborazione su editoria e progetti di formazione



Storica stretta di mano tra Vito Intini (a sinistra), presidente dell'Onav (Organizzazione nazionale assaggiatori di vino) e Riccardo Cotarella (a destra), presidente di Assoenologi. **Sono passati trent'anni dall'ultima collaborazione tra i due enti** del mondo vitivinicolo italiano. Ora, le associazioni, nate rispettivamente nel 1951 e nel 1891, hanno annunciato di voler lavorare assieme. Lo hanno fatto a Milano, in occasione della presentazione di *Vinifera. L'Italia dei vitigni*, volume edito da Assoenologi, che analizza con approccio scientifico i principali vitigni italiani. Lo faranno su tre fronti: quello editoriale, quello relativo alla Convi-Confederazione nazionale del vino e, già da subito, attraverso un progetto di formazione degli studenti italiani di enologia e viticoltura, che partirà a breve.

## NOMINE. Friuli Aquileia, il nuovo presidente è Franco Clementin. Obiettivo, promuovere i vini aromatici



Novità per il Consorzio di tutela vini Doc Friuli Aquileia. Franco Clementin (foto) è stato eletto alla presidenza per il prossimo triennio. Succede a Marco Rabino. Clementin, 60 anni, viticoltore di Aquileia, sarà affiancato da Francesco Tarlao e dai consiglieri Giovanni Foffani, Monica Macor e Samiele Pozzar.

Obiettivo del consorzio friulano sarà la valorizzazione dei vitigni Refosco dal peduncolo rosso, Traminer, Malvasia e Sauvignon. "Proseguiremo nel solco del lavoro svolto dal precedente consiglio di amministrazione, per far crescere ulteriormente la notorietà della denominazione i cui vini, negli ultimi anni, hanno raggiunto punte di elevata qualità", afferma Clementin. Le azioni di promozione e di comunicazione saranno sviluppate in sinergia con altri consorzi regionali "anche nell'ambito di uno sviluppo ulteriore della Doc Friuli".

Riconosciuta nel 1975, la **Doc Friuli Aquileia associa 20 aziende per circa 500 ettari**, con una produzione di 50 mila quintali di uve, 23 mila ettolitri di vino con un imbottigliato di poco superiore a 3 milioni di pezzi. Il Consorzio tutela vini Doc Friuli Aquileia è socio fondatore del Consorzio delle Doc-Fvg e dell'Ente vini di qualità (Eviq).

## NOMINE 3. Elvio Forato guiderà la Doc Breganze per il prossimo triennio



Cambio ai vertici del Consorzio della Doc Breganze: Elvio Forato (foto) è il nuovo presidente. Succede a Plinio Bonollo, in carica per 6 anni. "Il mio impegno" sono state le prime parole del neo-eletto "è proseguire nella rivalutazione della Doc Breganze, del nostro territorio e dei vini. Tanto è già stato fatto finora, ma dobbiamo ulteriormente rimboccarci le maniche e lavorare insieme perché questo territorio così vocato ottenga il giusto riconoscimento nazionale e internazionale. La nostra è stata la prima Doc, del vicentino, riconosciuta fin dal 1969". Gli altri membri del consiglio sono Fausto Maculan (vice), Stefano Bonollo, Fabiola Chilò, Innocente Dalla Valle, Bruno Gasparotto, Andrea Mazzucato e Andrea Sperotto. Nato ad Asolo nel 1962 e diplomato alla scuola enologica di Conegliano, Forato è direttore ed enologo della Cantina Beato Bartolomeo. Guiderà un **Consorzio 35enne, che raggruppa 17 soci vinificatori nella zona della Pedemontana Vicentina, dove insistono 15 tipologie di vini**, tra cui il famoso Torcolato.

## NOMINE 2. Gini eletto alla guida del Consorzio del Soave, dopo 14 anni sotto il segno di Stocchetti

Storico passaggio del testimone per il Consorzio Vino del Soave che, dopo 14 anni sotto la presidenza di Arturo Stocchetti, sarà guidato da Sandro Gini.

Enologo, classe 1958 e titolare dell'azienda agricola *Gini Sandro e Claudio*, il neoeletto guiderà la realtà consortile per i prossimi tre



anni. Ad affiancarlo, sono stati eletti in qualità di vice Maria Patrizia Niero e Massimino Stizzoli, mentre il collegio sindacale sarà guidato da Stefano De Grandis, con il supporto di Andrea Bianchi ed Esterino Buoso.

Oggi il **Consorzio è composto da 3mila piccole aziende viticole distribuite su quasi 7mila ettari** di vigneto, dove tutte le operazioni vengono fatte manualmente in areali collinari spesso molto difficili da lavorare, al limite della viticoltura eroica. Il primo banco di prova per i neoeletti sarà la Soave Preview che, dal 17 al 20 maggio, accoglierà giornalisti e buyer sul territorio.

## NOMINE 4. Il Consorzio del Gavi sceglie Roberto Ghio



Il Gavi Docg ha un nuovo presidente. È Roberto Ghio (foto), produttore vitivinicolo di 41 anni, alla settima generazione di viticoltori, a Bosio. Il Cda del Consorzio di tutela lo ha scelto nella riunione del 14 maggio. Presiederà un cda composto da Dario Bergaglio (La Chiara), Fulvio Bergaglio (San Bartolomeo), Roberto Broglia (Broglia), Giancarlo Cazzulo (Cantina Produttori del Gavi), Alberto Lazzarino (Banfi), Claudio Manera (Araldica Castelvero), Massimo Marasso (Flli Martini), Gianni Enrico Martini (Flli Martini), Stefano Moccagatta (Villa Sparina), Gianlorenzo Piccolo (Piccolo Ernesto), Francesca Rosina (La Mesma), Gian Franco Semino (Cantina Produttori del Gavi). **Vice saranno Massimo Marasso e Dario Bergaglio.** "In questo momento di grande fortuna, il Gavi e il suo territorio devono prendere coscienza della propria forte identità" ha detto Ghio "per raccontarsi in modo sempre più efficace e originale". Prima uscita ufficiale il 25 maggio, in occasione della consegna del Premio Gavi La Buona Italia nell'ambito dell'evento Gavi for arts.

## ENOTURISMO. È tempo di Cantine Aperte. Il neopresidente di Mtv, Nicola D'Auria: "Adesso chiediamo un tavolo permanente sul turismo in cantina"

Torna, il 26 e 27 maggio, l'appuntamento con Cantine Aperte, l'evento clou del Movimento Turismo del vino, pronto ad ospitare, nelle mille aziende associate, enoturisti da tutto il mondo. Sarà la prima "uscita ufficiale" del nuovo presidente nazionale Nicola D'Auria (eletto da meno di due mesi), in un anno molto importante per il turismo del vino, che ha visto la nascita di una normativa in materia e ha raggiunto i 2,5 miliardi di euro di fatturato. "I tempi sono maturi" ha detto D'Auria "per l'istituzione di un tavolo permanente sull'enoturismo che svolga attività di ricerca e sviluppo nel nostro settore sia su scala nazionale sia internazionale e che si faccia promotore di iniziative che siano uno stimolo per le istituzioni nazionali. La nostra proposta è, quindi, quella di organizzare dei veri e propri Stati Generali dell'enoturismo italiano".

Tante e diverse le iniziative di ogni regione per il week-end di fine maggio. Dalle Marche, che hanno creato una app apposita - Cantine Marche in Tour - che guiderà alla visita di tutte le cantine associate, consentendo di partecipare a un contest fotografico on line, fino alla Sicilia che, nell'anno di Palermo Capitale italiana della Cultura, proporrà dei percorsi ad hoc arte-vino. Ci sono, poi, le cene con i vignaioli del Friuli Venezia Giulia, le cacce al tesoro enogastronomiche in Piemonte e i percorsi eno-archeologici in Puglia a cura di Eventi d'Autore.

Inoltre, **anche nel 2018 verrà rispettata la consuetu-**



**dine solidale di Cantine Aperte**, con tante iniziative speciali votate alla beneficenza. Tra queste: in Friuli Venezia Giulia la campagna Unicef "Bambini in pericolo"; in Trentino Alto Adige, la collaborazione con l'Associazione trentina fibrosi cistica; in Umbria, la raccolta fondi con l'Airc per contribuire a finanziare la ricerca contro il cancro; in Abruzzo, si farà beneficenza con il ricavato della vendita di calici e sacche, che verrà devoluto a due associazioni regionali che si occupano di autismo.

Per conoscere tutti gli eventi e le iniziative regione per regione [movimentoturismovino.it](http://movimentoturismovino.it)

## FIERAGRICOLA. Ecco le nuove date e le novità del 2020

La 114esima edizione di Fieragricola si terrà a Verona dal 29 gennaio all'1 febbraio 2020. Sono queste le nuove date scelte da Veronafiere, che conferma la formula dal mercoledì alla domenica e che annuncia il potenziamento del format trasversale. In particolare, **saranno incrementate le aree della zootecnia e della meccanizzazione agricola.** L'obiettivo è, infatti, quello di avere una Fieragricola ancora più forte nelle aree live.

L'edizione 2018, preceduta da roadshow tematici in Italia (dedicati alle fonti rinnovabili e alla zootecnia), si è conclusa con oltre 130mila visitatori, con delegazioni internazionali provenienti da 33 Paesi e una grande attenzione da parte degli operatori professionali all'agricoltura di precisione, al futuro della zootecnia da latte e da carne, alla zootecnia 4.0, alle colture specializzate come vigneto e frutteto.

## BILANCIO. Il 2017 di Veronafiere si chiude con un fatturato consolidato di 86 milioni di euro. Ebitda a 11,2 milioni

Primo bilancio per Veronafiere da quando si è trasformata in società per azioni: nel 2017 il fatturato consolidato ha superato gli 86 milioni di euro, con ricavi per 79,8 milioni di euro. L'Ebitda si attesta a 11,2 milioni di euro, con un'incidenza del 14,1% sui ricavi, e un risultato netto positivo per 1,7 milioni di euro, in crescita del 54,5% sul 2016. Complessivamente, le manifestazioni organizzate sono state 52 in Italia e 16 all'estero per 1.267.193 visitatori, dei quali 190.378 esteri; 13.898 espositori, di cui 2.574 esteri; 764.023 metri quadrati venduti. Gli eventi a carattere internazionale organizzati in Italia hanno registrato una media del 40% di visitatori e del 30% di espositori stranieri.

Per il 2018 (quello dei 120 anni di attività), **si attendono i frutti della newco creata con Fiera di Parma, VPE (Verona Parma Exhibition)**, mentre sono in calendario in Brasile le start up Feiragricola ad agosto e Wine South America in settembre, promosse con la controllata Veronafiere do Brasil.



## MOSTRE. Donnafugata, a Milano le originali illustrazioni di Stefano Vitale

Il giardino di Villa Necchi Campiglio a Milano ospiterà fino al 22 luglio la mostra "Inseguendo Donnafugata". Protagonisti saranno i disegni e le illustrazioni di Stefano



Vitale, il vino e la Sicilia. Nata da una collaborazione tra Fai-Fondo ambiente italiano e la cantina guidata da José e Antonio Rallo, l'esposizione è dedicata ai lavori del creatore delle colorate etichette del brand siciliano, con bozzetti, fotografie una piccola retrospettiva e i materiali da lavoro di Vitale, stretto amico di Gabriella e Giacomo Rallo. **La mostra, che è anche una storia della famiglia, si arricchisce dei contributi fotografici di Guido Taroni e delle video interviste di Virginia Taroni.** Non mancheranno le degustazioni di vino a fine percorso, per veicolare, attraverso tutti i sensi, il connubio tra illustrazione e oggetto.

Milano, Villa Necchi Campiglio (via Mozarza, 14) fino al 22 luglio

supervisione editoriale  
Massimiliano Tonelli  
coordinamento contenuti  
Loredana Sottile  
sottile@gamberorosso.it  
hanno collaborato  
Gianluca Atzeni, Andrea Gabbrielli,  
Vincenzo Russo  
progetto grafico  
Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago  
foto  
Consorzio del Morellino di Scansano (cover)

contatti  
settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201  
pubblicità  
direttore commerciale  
Francesco Dammicco | 06.55112356  
dammicco@gamberorosso.it  
resp. pubblicità  
Paola Persi | 06.55112393  
persi@gamberorosso.it

## ENO MEMORANDUM

**FINO AL 20 MAGGIO**

❖ **SOAVE PREVIEW**  
Soave (Verona)

**18 MAGGIO**

❖ **GIORNATA SALVATERRA**  
Tenute SalvaTerra  
San Pietro in Cariano  
(Verona)  
giornatasalvaterra.com

**19 MAGGIO**

❖ **"CIAK IRPINIA, LA VENDEMMIA VA IN SCENA"**  
Montemiletto (Avellino)  
Castello della Leonessa

**19 MAGGIO**

❖ **VINO IN VILLA**  
Castello di San Salvatore  
Susegana (Treviso)  
fino al 20 maggio

**19 MAGGIO**

❖ **MERCATO FIVI**  
Cinecittà, Roma  
fino al 20 maggio

**20 MAGGIO**

❖ **TERRE D'ITALIA**  
Una Hotel Versilia  
lungomare  
di Lido di Camaiore (Lucca)  
fino al 21 maggio

**21 MAGGIO**

❖ **LONDON WINE FAIR**  
fino al 23 maggio  
londonwinefair.com

**24 MAGGIO**

❖ **IL RUM È SERVITO CENA IN ABBINAMENTO A RON ZACAPA**  
Dimora Ulmo di Matera  
ore 20.30  
gamberorosso.it/it/  
ilrumeservito

**24 MAGGIO**

❖ **BERGAMO, VINO EN PRIMEUR**  
presso Azienda le Corne  
Località Corne, 4  
Grumello del Monte  
(Bergamo)  
dalle ore 17.00

**25 MAGGIO**

❖ **FIERA DEL VINO VALTÈNESI-GARDA CLASSICO DOC**  
Polpenazze del Garda  
(Brescia)  
fino al 28 maggio

**25 MAGGIO**

❖ **VITE IN CAMPO**  
Susegana (Treviso)  
presso azienda Conte  
Collalto  
fino al 26 maggio

**26 MAGGIO**

❖ **IO, BAROLO 2018**  
Roddi (Cuneo)

**26 MAGGIO**

❖ **CANTINE APERTE CANTINE DEL MOVIMENTO TURISMO DEL VINO**  
in tutta Italia  
fino al 27 maggio  
movimentoturismovino.it

**26 MAGGIO**

❖ **RADDA NEL BICCHIERE**  
Radda in Chianti (Siena)  
fino al 27 maggio  
raddanelbicchiere.net

**27 MAGGIO**

❖ **BORDERWINE, SALONE TRANSFRONTALIERO DEL VINO NATURALE**  
Cividale del Friuli (Udine)  
presso Monastero  
di S.ta Maria in Valle  
fino al 28 maggio

**5 GIUGNO**

❖ **RADICI DEL SUD**  
Castello di Sannicandro  
(Bari)  
fino all'11 giugno

**11 GIUGNO**

❖ **"ROSSO MORELLINO"**  
Scansano (Grosseto)

## GRANDI CANTINE ITALIANE Friuli Venezia Giulia 2



# Le grandi cantine del Friuli Venezia Giulia



### Russiz Superiore

via Russiz, 7 | Capriva del Friuli (GO)

🌐 [www.marcofelluga.it](http://www.marcofelluga.it)

**A**cquistata nel 1967 da Marco Felluga, la tenuta di Russiz Superiore si estende sul Collio goriziano, nel comune di Capriva del Friuli. I 700 anni di storia la rendono una delle realtà più prestigiose del Friuli enologico, mirabilmente condotta da Marco verso i vertici dell'eccellenza regionale. Ora è la volta del figlio Roberto, quinta generazione della famiglia, che ha saputo dare continuità all'azienda raggiungendo traguardi sempre più importanti. I vini acquistano una sempre maggiore personalità con caratteristiche varietali ben delineate ed esaltate dalle peculiarità che solo il tipico microclima e il terroir del Collio possono dare. Il logo aziendale è rappresentato dall'aquila che fu l'emblema dei principi di Torre Tasso, tra i primi signori di queste terre, giunti in Friuli nel 1273.



### Collio Bianco Col Disore

**Il vino e l'abbinamento consigliato:** 

Note di fiori bianchi e pera. Buon carattere al palato, grintoso e di freschezza succosa. Persistenza minerale. Superlativo con eleganti primi di pesce e carni bianche.



### Collio Rosso Riserva degli Orzoni

**Il vino e l'abbinamento consigliato:** 

Blend di cabernet sauvignon, cabernet franc e merlot. Il bouquet si apre su note fruttate di more e amarene, seguite da erbe aromatiche e toni balsamici. Al palato è rotondo e armonioso. Sposa bene gli arrostiti e la selvaggina.



### Collio Pinot Grigio Mongris Riserva di Marco Felluga

**Il vino e l'abbinamento consigliato:** 

Emergono a poco a poco legno di cedro, mela e biancospino. Assaggio dotato di affilata sapidità e freschezza agrumata. Ha un'ottima bevibilità e si esalta con frico e polentina.

# Vini d'Italia Worldtour 2018/2019



## 2018

### MAGGIO

07	ZÜRICH - Switzerland	Vini d'Italia Experience
22	SINGAPORE - Singapore	Top Italian Wines Roadshow
24	BANGKOK - Thailand	Top Italian Wines Roadshow
31	HONG KONG - China	trebicchieri EN PRIMEUR Vinexpo Special

### GIUGNO

04	SEATTLE - Usa	Top Italian Wines Roadshow
06	VANCOUVER - Canada	trebicchieri EN PRIMEUR
08	TORONTO - Canada	trebicchieri/Best of Italy EN PRIMEUR
12	WASHINGTON DC - Usa	Vini d'Italia Experience EN PRIMEUR
14	BOSTON - Usa	Vini d'Italia Experience EN PRIMEUR
20	PARIS - France	La Vie en Rose Vini d'Italia Experience

### OTTOBRE

30	TOKYO - Japan	trebicchieri
----	---------------	--------------

### NOVEMBRE

05	BEIJING - China	trebicchieri
07	HONG KONG - China	trebicchieri
13	SHANGHAI - China	trebicchieri
22	MOSCOW - Russia	trebicchieri

## 2019

### GENNAIO

	STOCKHOLM - Sweden	trebicchieri
	COPENHAGEN - Denmark	Vini d'Italia Experience
	BERLIN - Germany	Vini d'Italia Experience
	MUNICH - Germany	trebicchieri

### FEBBRAIO

	LONDON - U.K.	trebicchieri
11	LOS ANGELES - Usa	trebicchieri
13	SAN FRANCISCO - Usa	trebicchieri
18	CHICAGO - Usa	trebicchieri
20	NEW YORK - Usa	trebicchieri

### MARZO

	DÜSSELDORF - Germany	trebicchieri PROWEIN Special
--	----------------------	------------------------------

Sponsor



DAL MONDO

## FIERE. London Wine Fair si rifà il look. Ecco tutte le novità



**P**iù approfondimenti, più tecnologia e meno paura della Brexit, con oltre 14mila vini in degustazione da 40 Paesi, suddivisi in aree dedicate. Ecco in sintesi l'edizione n. 38 di London Wine Fair, che dal 21 al 23 maggio (praticamente all'indomani del matrimonio reale) animerà il capoluogo inglese.

“Vini inglesi, robot e app sono il futuro del nostro settore”. Parola di Hannah Tovey, la nuova direttrice della Fiera (al timone da 8 mesi), determinata a superare la tempesta-Brexit, nonostante sappia bene che molti espositori delle passate edizioni abbiano deciso di investire meno (o per niente) nell'evento, a causa dell'incertezza del momento storico. Anche per questo, Tovey ha dichiarato

alla rivista inglese Drink Business di aver voluto “creare una serie di opportunità per ampliare la possibilità di partecipare anche su scala ridotta”. E proprio **alla Brexit e al suo impatto su esportazioni ed importazioni sarà dedicato un incontro** della prima giornata (lunedì 21 ore 10.30) condotto da Miles Beale, chief executive della Wine and Spirit Trade Association. Dopo momenti non semplicissimi (con o senza Brexit), London Wine Fair – da 4 anni nel quartier generale Olympia – punta tutto sulle due eventi introdotti nelle scorse edizioni: Esoterica, dedicata ai vini di nicchia e Wines Unearthed, dedicata a vini ancora sconosciuti in Uk. Non solo. Sarà dato maggior peso ai momenti *educational*: va in questa direzione

la scelta di far sostenere ai visitatori, in un'area apposita, l'esame di ammissione al livello 3 di Wine and Spirits Education Trust. Inoltre, la degustazione annuale di Champagne, organizzata dal Comité, sarà per la prima volta aperta al pubblico (martedì). Infine, ci sarà un'area intera denominata Innovation Zone, curata da Richard Siddle, direttore di The Grapevine. Qui sarà dato ampio spazio a talk show e presentazioni: da come vendere più vino online a come massimizzare il proprio impatto sui social, passando per l'utilizzo dei droni in agricoltura. E per rendere l'operazione restyling più efficace, è stata mandata in pensione anche la vecchia brochure, sostituita dall'app London Wine Fair. Basterà questo per ridare appeal alla fiera? – **L.S.**

## IL MIO EXPORT. Alberto Paltrinieri – Cantina Paltrinieri

### 1. Qual è la percentuale di export sul totale aziendale?

La percentuale delle bottiglie vendute all'estero è di circa il 30%.

### 2. Dove si vende meglio e dove peggio e perché?

Tenendo conto che la nostra azienda si è affacciata sui mercati esteri da poco tempo, notiamo che i Paesi più interessati sono Nord America, Australia, Nuova Zelanda, Svizzera e Norvegia. In altri Paesi, specie in Europa, invece, le difficoltà che riscontriamo sono ancora molto legate al pregiudizio su una tipologia di vino come il Lambrusco.

### 3. Come promuoverete il vostro vino nei mercati internazionali?

Essere presenti personalmente nei mercati è il modo più efficace per promuoverci. Inoltre, la partecipazione a eventi internazionali di promozione, come il Tre Bicchieri Gambero Rosso Tour o il Vinitaly International, sono un'occasione privilegiata, specie se vedono la presenza di altre aziende con le quali creare sinergie. Un'altra forma di promozione che stiamo ultimamente scoprendo? Paradossalmente senza muoverci, è legata all'accoglienza di tanti stranieri che vengono a visitare la nostra cantina.

### 4. Ci racconti un aneddoto, positivo o negativo che sia, legato alle sue esperienze all'estero.

Ricordo il mio primo viaggio d'affari a Washington. Mentre versavo e raccontavo i miei vini, i clienti, colpiti dalla presenza del produttore, acquistando le mie bottiglie, mi chiedevano di autografarle con una breve dedica. Dopo il primo stupore e imbarazzo, capii che era il loro desiderio di trattenere un segno, un ricordo di una esperienza fatta, dell'incontro con chi lo aveva reso possibile.



Cantina Paltrinieri - Sorbara - Modena - [cantinapaltrinieri.it](http://cantinapaltrinieri.it)

NEL PROSSIMO NUMERO  
**OLIANAS**



# AUTORIZZAZIONI, L'INUTILE CACCIA AL VIGNETO

Puglia, Sicilia, Veneto ed Emilia Romagna le più 'affamate'. Il vigneto Italia è tornato a crescere ma nel terzo anno di applicazione il sistema si dimostra inadatto alle esigenze di crescita e competitività delle imprese. I malumori delle associazioni di categoria e i dubbi dei consorzi di tutela

▲ a cura di Gianluca Atzeni



**D**i nuovo punto e a capo. Il sistema delle autorizzazioni per nuovi impianti viticoli non funziona. Anche nel 2018, le richieste degli imprenditori italiani superano di quasi dieci volte la superficie a disposizione. In pratica, sui 6.500 ettari disponibili (l'1% del vigneto nazionale) ne sono stati chiesti 63.500. È vero che siamo ben lontani dai

dati record di un anno fa (oltre 160 mila ettari, vale a dire ben 25 volte il plafond) ma è anche vero che, di fatto, si ritorna ai livelli del 2016, anno della prima applicazione del nuovo sistema autorizzativo. E c'è poco da esultare se, in questo terzo anno, siamo ai minimi da quando è entrata in vigore la norma, perché l'attuale sistema, come emerge dalla lettura dei dati Mipaaf, sta scontentando tutti. Innanzitutto, scontenta chi, produttore vitivinicolo in aree più o meno vocate d'Italia, vuole crescere perché vende bene i suoi vini nei vari mercati di riferimento e cerca spazi per investire ed essere competitivo; in secondo luogo, scontenta chi, proveniente da altri comparti dell'agricoltura, sta provando a cercare nel vitivinicolo una valida alternativa alla crisi. I filtri e le migliori inserite nel decreto del Mipaaf sono serviti a evitare una situazione copia

**Con un tale numero di richieste si rischia il paradosso: chi ha fatto domanda di autorizzazione, e riceve quantitativi di terreno troppo bassi, potrebbe rinunciare all'investimento**  
— Gianni Cantele

che sono in testa alla classifica. In Sicilia, dove è stato posto un limite di dieci ettari a richiesta, sono arrivate oltre 2.300 domande: "Lo riteniamo un buon segnale" commenta il presidente del Consorzio della Doc Sicilia, **Antonio Rallo** "perché il nostro vino, anche spinto dal momento positivo della Doc unica, sta tornando sulla cresta dell'onda, con i viticoltori che hanno maggiore fiducia. I produttori che stanno usando la Doc Sicilia sono in crescita del 21%. Ma c'è un altro dato importante: è terminata l'erosione del vigneto siciliano, durata molti anni. Tra il 2016 e il 2017, c'è stato un incremento di mille ettari, ora 98 mila". Non male considerando che la Sicilia ha perso migliaia di ettari negli anni scorsi. "Questo significa" prosegue Rallo "che le condizioni economiche generali stanno finalmente cambiando anche grazie al sistema delle autorizzazioni. Ma, di sicuro, »

e incolla rispetto alla 2017, ma l'esito è da considerarsi comunque insufficiente.

Puglia (circa 20.200 ettari), Sicilia (12.600 ha), Veneto (7.500 ha) ed Emilia Romagna (7.200 ha) sono le quattro regioni (secondo i dati del Mipaaf) che hanno chiesto di più, complessivamente il 75% del totale. A differenza dello scorso anno, appartengono al Mezzogiorno quelle

» bisognerà aprire il confronto tra istituzioni e mondo delle imprese sull'applicazione dei criteri di priorità. C'è molto da migliorare". In Emilia Romagna, il maggior numero di domande (oltre 2.400 per 513 ettari disponibili), come spiega a Tre Bicchieri **Giordano Zinzani**, enologo e presidente del Consorzio vini di Romagna, arrivano soprattutto dalle aree di bassa collina e di pianura. "La viticoltura sta pagando bene: mi riferisco ai vini frizzanti, alle uve a Lambrusco e Trebbiano che, pur non avendo prezzi medi altissimi, fanno meglio di altre colture. Di contro, il comparto della frutta in generale, soprattutto le pesche, sta soffrendo la concorrenza straniera per via di prezzi di mercato che spesso superano di poco i costi di raccolta. È una questione di redditività". Al sud, la Puglia è la regione con più ettari richiesti. Qui, il Dm 935 del 13 febbraio 2018 aveva previsto assegnazioni specifiche per i territori colpiti dalla Xylella. Secondo **Gianni Cantele**, presidente di Coldiretti Puglia, i motivi di questo primato sono diversi: "La crisi determinata dalla Xylella ha fatto sì che molti olivicoltori in difficoltà stiano guardando al vitivinicolo come settore alternativo

**Non posso aspettare dieci anni per costruire un vigneto di un ettaro. La paura è che il vignaiolo non possa più investire in quella che è la sua professione principale**  
— Matilde Poggi

per integrare i redditi. Dall'altro lato, però, va evidenziato che c'è un boom della viticoltura che attraversa tutta la Puglia, i cui vini stanno ottenendo ottimi riscontri internazionali, a cominciare dal Primitivo". Secondo Cantele, che è anche imprenditore nel vino, c'è un rovescio della medaglia: "Con un tale numero di richieste si rischia il paradosso: chi ha fatto domanda di autorizzazione e riceve quantitativi di terreno troppo bassi potrebbe rinunciare all'investimento". Il Consorzio di tutela del Primitivo di Manduria, con il suo direttore **Adriano Pasculli De Angelis**, si dice soddisfatto per l'andamento del mercato ma, allo stesso tempo, preoccupato per il futuro: "La Puglia è tra le regioni che ha sofferto di più gli effetti della crisi economica, in tutti i settori, soprattutto in riferimento a quelle industrie a basso valore aggiunto che sono andate in crisi di redditività. Pertanto, è quasi naturale che ci sia questo ritorno all'agricoltura, a un'attività insita nella cultura dei pugliesi che, se è di qualità, è anche redditizia". A preoccupare la Doc mandurina, però, è la forte, eccessiva, richiesta di Primitivo: "Se è vero che ci sono richieste e nuove imprese che vogliono fare qualità, c'è anche un esagerato »



### Il bando 2018 - le richieste suddivise per regione

Regione	Superficie richiesta	Domande	Superficie disponibile	Soglia regionale di rilascio garantito (ha)
Puglia	20.271,43	2.871	873	0,7
Sicilia	12.653,41	2.344	990	0,1
Veneto	7.552,29	9.381	896	0,1
Emilia R.	7.223,15	2.474	513	0,15
Toscana	3.736,91	918	591	0,2
Abruzzo	2.285,44	994	324	0,5
Lombardia	2.043,40	706	234	0,1
Friuli V. G.	1.713,83	1.872	261	0,1
Piemonte	1.076,44	1.037	463	0,5
Campania	1.030,35	552	241	0,5
Sardegna	1.015,55	360	265	no
Molise	747,48	185	54	0,3
Marche	502,86	193	172	0,5
Basilicata	348,36	122	50	0,5
Calabria	345,30	129	107	0,5
Lazio	291,52	125	186	0,5
Prov. Trento	281,61	564	102	0,3
Prov. Bolzano	159,60	776	55	0,1
Umbria	156,54	70	128	no
Liguria	115,05	120	16	no
Valle d'Aosta	11,21	30	5	0,1
<b>TOTALE</b>	<b>63.561,55</b>	<b>25.822</b>	<b>6.526</b>	

Dati Mipaaf

» aumento di coltivazioni di Primitivo Igp, che potrebbe mettere a repentaglio questa stessa crescita e che costringe le imprese virtuose a sforzi doppi per differenziare i propri prodotti, soprattutto per quelle impegnate all'estero. Se la Regione Puglia avesse scremato e orientato meglio le richieste introducendo criteri premianti la qualità delle produzioni...". Ma non lo ha fatto, così come non hanno fatto le altre. Opzione non sfruttata, quindi, quella concessa dal decreto Mipaaf, che dava facoltà ai governi locali di delimitare le aree a cui assegnare, in via prioritaria, le autorizzazioni per gli impianti viticoli. Una scelta, quella di non decidere, che appare come volontà di non scontentare nessuno, assegnando un minimo di terreno a chiunque ne avesse fatto richiesta. In questo bando da oltre 6.680 ettari, tutte le Regioni (tranne Umbria, Sardegna e Liguria) hanno scelto di applicare il criterio della soglia minima garantita, in una forbice tra 0,5 e 0,1 ettari (vedi tabella).

Quelle con maggiori domande (come Veneto, Sicilia, ma anche Emilia Romagna) hanno deciso di fissare soglie molto basse. E tali scelte, come fa notare l'**Unione italiana vini**, si stanno rivelando determinanti nel non riuscire a garantire la crescita alle aziende virtuose. Per l'associazione degli imprenditori

vinicoli (che ha anticipato i dati Mipaaf), in sostanza, i correttivi inseriti nel decreto autorizzazioni hanno portato dei miglioramenti, ma hanno perso efficacia nel momento in cui non sono stati applicati a dovere dalle Regioni. Ora, il sindacato presieduto da Ernesto Abbona punta a favorire il confronto Mipaaf-Regioni per evitare proprio il fenomeno delle concessioni a pioggia, che proprio non vanno giù alle imprese più dinamiche e specializzate. Il risultato generale è che il grande carrozzone delle autorizzazioni così com'è "non funziona". Ne è convinta **Matilde Poggi**, numero uno della Fivi-Federazione italiana vignaioli indipendenti: "Teniamo presente che in agricoltura il settore vitivinicolo è quello che sta rendendo meglio di tutti. E che tutti coloro che hanno terre si stanno lanciando nel vino. Ma, proprio per tale motivo, occorre dare precedenza al vignaiolo che lo fa di professione. Perché, alla fine, se attraverso il bando ministeriale riesco a ottenere solo mille metri

**Il rischio delle autorizzazioni concesse a pioggia è quello di una parcellizzazione e frammentazione ulteriore del tessuto imprenditoriale italiano. Praticamente, un ritorno al passato**  
— Federico Castellucci

quadrati all'anno l'investimento non diventa più economicamente sostenibile. Non posso aspettare dieci anni per costruire un vigneto di un ettaro. La paura è che il vignaiolo non possa più investire in quella che è la sua professione principale". **Federico Castellucci**, presidente della Federazione nazionale vino di Confagri- »



**Siamo certi che non sarà possibile mettere mano a quell'1% di crescita annua. Siamo di fronte a un caso di scuola sul conflitto tra sovranità nazionale e centralità europea**

— Davide Gaeta

» coltura, dal lato della sua lunga esperienza anche come direttore generale dell'Oiv, evidenzia un limite del sistema legato alle dimensioni aziendali delle imprese del vino: "Bisogna tenere conto delle realtà delle cantine italiane che lavorano soprattutto sui mercati esteri, dove ormai finisce la metà del nostro prodotto, e che devono poter disporre di una quantità di impianti che non possono limitarsi a mille metri quadrati l'anno. La Confagricoltura sottolinea "chiederà l'inserimento di criteri di priorità per quelle aziende virtuose ed estremamente specializzate. Il rischio delle autorizzazioni concesse a pioggia è, infatti, quello di una parcellizzazione e frammentazione ulteriore del tessuto imprenditoriale italiano. Praticamente, un ritorno al passato". I nodi sul sistema autorizzativo che stanno venendo oggi al pettine hanno origini lontane, provengono da scelte fatte nel secolo scorso, come osserva **Davide Gaeta**, do-

### Nuovi impianti. Un'analisi in 5 tappe

- 1**  
Ancora un boom di domande per le autorizzazioni nel bando 2018: plafond superato di dieci volte, come nel 2016
- 2**  
In calo Veneto e Friuli, al top Sicilia e Puglia, dove l'effetto Xilella e Primitivo spingono il settore
- 3**  
Dito puntato contro le Regioni che utilizzano i meccanismi a pioggia senza applicare criteri di priorità
- 4**  
I malumori della filiera: così si scoraggiano gli investimenti e si mina la competitività
- 5**  
Impossibile ritoccare l'1% concesso dall'Ocm vino. La proposta: aprire alla Promozione sul mercato Ue

cente di Politica vitivinicola presso l'Università di Verona. L'Europa scelse di controllare un eccesso di produzione cronicamente intorno al 20% attraverso meccanismi come la distillazione o l'estirpazione, che costarono cifre altissime alle casse europee. Anche i diritti furono inseriti in un sistema di controllo delle produzioni considerando che l'Ue aveva in pancia grandi stock di vino. "Si scelse di controllare l'offerta in Europa anziché stimolare la domanda, ma quella strada fu percorsa per l'opposizione dei Paesi nord europei, non produttori di vino ma di birra e superalcolici, che, adducendo ragioni di tipo sociale, fecero sì che la promozione del vino nei Paesi Ue non fosse possibile. Fu una scelta politica quella di non fare la promozione sul mercato interno". Oggi, il sistema autorizzativo appare per l'Italia una sorta di blocco nella possibilità di investimento: "E siamo certi che non sarà possibile mettere mano a quell'1% di crescita annua. Siamo di fronte" sottolinea Gaeta "a un caso di scuola sul conflitto tra sovranità nazionale e centralità europea". Come se ne esce? "Facendo promozione nei Paesi membri, affrontando il problema dello stock, chiedendoci se non sia a questo punto strutturale. Una soluzione concreta potrebbe essere barattare la promozione sul mercato interno con un aumento delle autorizzazioni in base al dato di merito economico aziendale. In pratica, se il mio bilancio annuale cresce in export ottengo in premio un'autorizzazione all'impianto. Se non cresce non mi viene assegnata". ❖

GAMBERO ROSSO



presentano

# FOOD, BEER & MUSIC

24 maggio 2018

dalle 19:00 alle 23:00

DEGUSTAZIONE  
+ DJ SET

19-23 | Food, Beer & Music

19-21 | Corso di degustazione

19-22 | Corso di cucina "Cucinare con la birra"



INGRESSO	10€
INGRESSO + CORSO DI DEGUSTAZIONE	30€
INGRESSO + CORSO DI CUCINA	60€

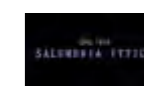


TICKET ACQUISTABILI:

- SULLO STORE ONLINE [WWW.GAMBEROROSSO.IT](http://WWW.GAMBEROROSSO.IT)
- IN PREVEDITA PRESSO IL NEGOZIO DELLA CITTÀ DEL GUSTO ROMA
- IL GIORNO DELL'EVENTO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Città del gusto • Roma Via Ottavio Gasparri 13/17 • INFO: ☎ 0655112211

in collaborazione con



# MONTALCINO CHE CAMBIA VOL. III POGGIO ANTICO, PARLA IL GENERAL MANAGER FEDERICO TROST

▲ a cura di Andrea Gabbrielli



È sempre stata una delle più belle proprietà di Montalcino, da cui si gode un'eccezionale vista sull'Amiata e sulle colline del grossetano. Le calure non sono mai punitive e, se non c'è caligine, lo scintillio del Mar Tirreno all'orizzonte, non è affatto raro. Il panorama verso i rilievi, all'interno, in quei boschi impenetrabili dove cinghiali e caprioli sono padroni assoluti, non è da meno. Poggio Antico, circa 200 ettari, inizia sulla strada che da Montalcino porta a S. Angelo in Colle, subito dopo il Passo del Lume Spento (631 metri s.l.m.). È un'altitudine strategica per assicurare finezza ed eleganza ai vini, grazie ad una sensibile escursione termica e alla brezza che, nemmeno in piena estate, perdona al visitatore la distrazione di aver dimenticato il maglione. Qui, dopo un lungo e sinuoso viale di alti cipressi, sono nati e continuano a nascere alcuni dei migliori Brunello di Montalcino da trent'anni a questa parte. Pluripremiati con i Tre Bicchieri sono dei "must" per tutti i principali critici enologici del mondo. L'azienda, gestita dal 1994 da Paola Gloder, a cui si deve il successo nazionale e internazionale, è stata ceduta al gruppo finanziario Atlas Invest del finanziere belga - ma anche agronomo - Marcel van Poecke ([leggi articolo](#)). Ora che il passaggio è definitivamente avvenuto, abbiamo incontrato Federico Trost, il general manager, già export manager di Santa Margherita e sales director di Brancaia.

Con questa intervista concludiamo i tre servizi dedicati a "Montalcino che cambia", in cui abbiamo sentito [Olivier Adnot](#), ceo di Biondi Santi, e il [gruppo Bulgheroni](#).

L'azienda di proprietà sin dal 1984 della famiglia milanese Gloder, è stata ceduta qualche mese fa all'industriale belga van Poecke del gruppo Atlas Invest. I nuovi piani? Continuità e integrazione nel territorio. Per il futuro non esclusi nuovi investimenti

**Signor Trost, iniziamo col parlare di Marcel van Poecke e Atlas Invest. Come è maturata la decisione di investire a Montalcino considerando che sinora è stata l'energia in tutte le sue declinazioni ad essere l'attività principale dell'azienda?**

In effetti è il primo investimento nel mondo del vino per Marcel van Poecke, anche se da 15 anni accarezzava l'idea. Le offerte non sono mancate ma non ha mai avuto fretta di concludere. Quando poi si è presentata l'occasione di acquistare a Montalcino, in una delle denominazioni italiane di riferimento mondiale, per lui - laureato in Scienze Agronomiche e, per di più, grande appassionato di vino - il senso diventa più chiaro. Certo, è stata una scelta innanzitutto di business, ma anche la conseguenza di una passione. L'azienda era, ed è, una cantina di riferimento per il Brunello. In più, è stata gestita in modo eccellente dai Gloder da tutti i punti di vista: le condizioni per l'acquisto c'erano tutte.

**Tenendo conto che l'azienda già esprime dei Brunello di un livello qualitativo riconosciuto a livello mondiale, su quali aspetti avete intenzione di intervenire in futuro?**

L'idea è di continuare a portare avanti il business dell'azienda ad alto livello. Nell'immediato abbiamo in programma uno studio approfondito dei suoli per capire, in modo scientifico, le nostre ulteriori potenzialità. Abbiamo già iniziato la mappatura della conducibilità elettrica, che complessivamente interesserà 40 ettari di cui 33 sono già vitati. Alla fine della >>

### Chi è Marcel van Poecke

Classe 1960 è sposato e ha sei figli. Si è laureato in gestione delle imprese agricole presso l'Università di Wageningen e ha un master in amministrazione aziendale della William E. Simon School of Management dell'Università di Rochester.



Ha un'esperienza di 25 anni nel settore energetico ed è presidente di AtlasInvest, holding privata che ha fondato nel 2007, impegnata negli investimenti del comparto oil&gas. È managing director di Carlyle International Energy Partners (CIEP) ed è a capo della Carlyle International Energy Partnership. Poggio Antico è il suo primo investimento nel settore dei fine wines.

» mappatura, ragioneremo sui dati raccolti, incrociando i risultati con la memoria storica del personale dell'azienda. Stiamo valutando di piantare la vite nel terreno all'ingresso della proprietà, che è anche il punto più alto, quello più fresco e dove la neve rimane più a lungo. L'ipotesi, alla fine, è la possibilità di creare dei cru. Tutto ciò presuppone una riorganizzazione strutturale della cantina, a partire da vasche più piccole per la vinificazione. Ci tengo a dire che nulla sarà fatto se non per aggiungere alla bellezza del luogo, dell'altra bellezza. In ogni caso partiremo, com'è giusto, dai vigneti e dal nostro sangiovese che per il Brunello di Poggio Antico, è fondamentale. Non vogliamo stravolgere nulla: rimarremo saldamente Poggio Antico, continuando a produrre un grande Brunello. L'idea è fare un ulteriore passo in avanti nella qualità, nella comunicazione e nella riconoscibilità in Italia e all'estero, migliorando la distribuzione dove possibile, anche se partiamo già molto bene.

### Per ottenere dei grandi risultati bisogna avere anche una grande squadra. Cos'è cambiato nel team aziendale?

Abbiamo inserito un nuovo direttore tecnico, Pier Giuseppe D'Alessandro, agronomo ed enologo, ex Terre Moretti, che mi aiuterà nella fase produttiva. Rimane Alessio Sostegni, l'enologo dell'azienda, un giovane molto promettente che ha già partecipato a molte vendemmie. Inoltre, continuerà a far parte della squadra Claudio Ferretti, che oltretutto è nato qui: è andato in pensione, ma gli abbiamo chiesto di rimanere almeno un anno, mentre abbiamo già assunto suo figlio Jacopo che poi lo sostituirà. Mauro Monicchi, invece, sarà l'enologo consulente. Per gli assemblaggi ci sarà Eric Boissenot, uno dei più quotati consultant winemaker di Bordeaux, (secondo Jancis Robinson, insieme al padre Jacques, "make the greatest wines of the world"; ndr). Il team, che già mi sta supportando è questo. Le scelte sono all'insegna della continuità e della tradizione, ma vogliamo anche porre le basi per un ulteriore balzo in avanti, grazie alla possibilità di confronto con i palati internazionali.

### L'arrivo di nuovi investitori sta cambiando la percezione del Brunello nel mondo anche sul lato del valore?

Secondo me, specialmente negli Usa, la percezione di Montalcino è già molto alta. Chiaramente in Napa Valley hanno un volume di investimenti più importante, però a Montalcino si sta andando avanti in maniera decisa e l'influsso dei nuovi investitori sta portando idee innovative. Credo che negli ultimi 30/40 anni, in Italia, abbiamo fatto dei notevoli passi avanti e anche i prezzi delle denominazioni più importanti, sono interessanti, ma ci dobbiamo lavorare ancora molto, perché il riconoscimento del valore richiede una costanza di sistema di molti anni. Montalcino ha iniziato negli anni Ottanta e ha fatto dei passi da gigante: basta ricordare com'era negli anni Settanta per comprendere quanta strada è stata fatta.

### Come pensate di interagire col territorio? Qui è sempre esistito un legame molto stretto tra aziende e contesto, non solo produttivo, ma anche sociale, di un modello di vita...

Noi siamo qui per integrarci. Io stesso vivo a Montalcino: mi sono trovato molto bene e sono stato facilmente accettato. Una situazione ottimale per lavorare. I rapporti con gli altri produttori, con il Consorzio, le istituzioni, sinora sono stati ottimi. Inoltre, ci sono degli investimenti importanti nelle varie filiere, non solo del vino. La costruzione del Distretto Rurale, pur con i suoi limiti, dimostra quanta e quale ricchezza il territorio esprime oltre al Brunello: miele, olio evo, seminativa per la produzione di pasta, tartufo, ecc. Siamo arrivati da poco, ma questo tipo di contesto è assolutamente interessante per un'azienda come la nostra. Vogliamo supportare questi progetti e portare le nostre potenzialità per far crescere il territorio. Non bisogna avere paura dei nuovi arrivati, anche perché, almeno noi siamo venuti qui per investire e porteremo in giro per il mondo il nome di Montalcino e del Brunello.

### Poggio Antico è noto anche anche per il ristorante...

Il ristorante, in questo quadro, avrà bisogno di un rinnovamento che, dal punto di vista culinario, lo chef Sossio Perrotta sta assicurando. La creazione di uno show room, del negozio aziendale e di una sala adeguata per le degustazioni prevede una ristrutturazione degli ambienti esistenti. Tutto sarà fatto anche in funzione di poter ospitare una serie di cda del gruppo Atlas Invest e, quindi, offrire ospitalità di alto livello a tutte le personalità che gli girano attorno. Oggi come oggi a Marcel van Poecke chiedono più notizie del Brunello, e del vino in genere, che non di tutte le altre attività, magari più redditizie, che però non richiamano la stessa curiosità. È un aspetto che favorisce Poggio Antico, e tutto il contesto. Ed è una delle conseguenze immediate dei grandi investimenti internazionali.

### Ci saranno altri investimenti da parte di Atlas Invest?

In questi 15 anni, sono state esaminate varie possibilità e non ci precludiamo nulla anche se non necessariamente in Italia. ❖

GAMBERO ROSSO

Ron Zacapa  
Centenario

il Rum



è servito

RON ZACAPA E LA CREATIVITÀ DI 11 CHEF  
PER UN INCONTRO ALL'INSEGNA DEL GUSTO

### I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

DIMORA ULMO - Chef MICHELE CASTELLI  
E VIRGINIA CARAVITA  
Matera - Via Pennino, 28

CASA VICINA - Chef CLAUDIO VICINA  
Torino - Via Nizza, 224